

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
COMI	URUGUAY	MONTEVIDEO	139595	4

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: CILE e URUGUAY 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

URUGUAY

Forme di governo e democrazia

Dopo una storia di guerre civili, proteste popolari e golpe militari, il Governo tornò in mano ai civili solo il 1 marzo 1985, con l'elezione di Juan Maria Sanguinetti alla Presidenza e la creazione di un Governo di unità nazionale per ricostruire il Paese attraverso riforme economiche, democratizzazione, promozione dell'istruzione e altre importanti politiche di welfare sociale. Nel 2009 è stato eletto il candidato della sinistra José "Pepe" Mujica, con la promessa di ridurre la povertà, attuare politiche sociali e aumentare gli investimenti pubblici, obiettivi raggiunti nel 2013. L'ex-Presidente è divenuto un esempio di riferimento per tutti i leader politici mondiali per il suo stile di vita semplice (vive in una fattoria e dona il 90% del suo stipendio a ONG e ai poveri) e per la sua politica sbilanciata verso il sociale. Dal 2015 è presidente Tabaré Vázquez, candidato della sinistra al potere dal 2005. L'Uruguay ha tradizionalmente una forte struttura democratica che realizza in pieno i diritti e le libertà dei cittadini, oltre che ad investire molto nell'inclusione sociale. Le donne rimangono politicamente sotto-rappresentate, così come gli afro-uruguayani e gli indigeni. Secondo il Democracy Index 2018, il livello di democraticità dell'Uruguay è superiore a quello di molte nazioni del "Primo Mondo", tra cui Italia, Giappone, Spagna e Francia.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

L'Uruguay ha un'economia di libero mercato caratterizzata da un settore agricolo orientato all'esportazione, una forza lavoro ben istruita e alti livelli di spesa sociale. Il Presidente Vázquez mantiene la linea di Mujica: un mix di politiche pro-mercato e una solida struttura di welfare. Negli anni della crisi finanziaria globale il Paese ha evitato la recessione attraverso un aumento della spesa pubblica e degli investimenti: il PIL è cresciuto dell'8,9% nel 2010, ma ha rallentato notevolmente fino al 2016 per via del rallentamento dell'economia dei principali partner

commerciali e del Mercosur. La crescita è risalita nel 2017. L'Uruguay è alto per la maggior parte degli indicatori di sviluppo ed è noto per le sue leggi sociali liberali e i sistemi di sicurezza sociale, sanitaria e educativa ben sviluppati. È uno dei pochi paesi dell'America Latina e dei Caraibi in cui l'intera popolazione ha accesso all'acqua pulita. La fornitura di istruzione primaria gratuita ha contribuito agli alti livelli di alfabetizzazione e istruzione del Paese.

Rispetto dei diritti umani e Libertà personali

Come uno dei primi Paesi al mondo a stabilire un sistema educativo gratuito, obbligatorio e laico (1877), l'Uruguay gode di uno dei tassi di alfabetizzazione più alti nel globo (98.5%). Secondo Freedom House, inoltre, è il primo Paese al mondo per libertà civili e politiche. Per quanto riguarda i diritti dell'infanzia e adolescenza, l'Uruguay si trova oggi ad affrontare alcune grandi sfide. La prima riguarda l'abbandono scolastico: il tasso di abbandono complessivo tra i giovani dai 15 ai 19 anni provenienti da famiglie dei quartieri più poveri è del 48%, mentre nelle zone più ricche è solo del 9%. Questo dato è strettamente legato al lavoro minorile: infatti, alla fine del 1999 lavoravano circa 50.000 bambini (tra i 5 e i 17 anni di età), dei quali circa il 77% avevano dai 14 ai 17 anni di età. Nel 2006 la percentuale dei minori lavoratori arriva al 7%. Analizzando la situazione dei minori in questo paese si stima che oltre il 57% dei bambini con meno di 6 anni è colpito dalla povertà e la percentuale è salita di molto dopo la crisi economica. Sebbene non sia ancora un problema ramificato, lo sfruttamento dei minori è salito negli ultimi anni, soprattutto nelle zone di confine con il Brasile e l'Argentina e nei centri del turismo. Circa 50.000 bambini di età compresa tra 5 e 17 anni lavorano, per lo più nel settore informale. L'HIV sta sempre più colpendo i giovani specialmente tra i 15 ed i 24 anni di età. Oltre al problema del lavoro minorile, in Uruguay emerge anche la discriminazione etnica e di genere. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica dell'Uruguay, il 10,6% della popolazione uruguaiana è di discendenza africana. Si stima che sia il 13,4% nella fascia di età compresa dai 5 ai 17 anni. Tra loro, il 29,8% è impegnato in qualche forma di lavoro, remunerato o no. Si tratta di 27.485 minori lavoratori. Inoltre, per tutte le fasce d'età esaminate, le donne lavoratrici sono di più rispetto agli uomini (Dati Agenzia Fides). Infine, l'Uruguay ha un alto tasso di violenza domestica e di genere (nell'ultimo anno sono state uccise 51 donne). Violenza, maltrattamento, abuso di bambini e adolescenti sono però un'emergenza sottostimata, invisibile. L'ultima delle grandi sfide riguarda la violenza e il sistema detentivo e rieducativo: sebbene i processi penali contro gli adolescenti siano al 6,4% del totale, Unicef ha denunciato che in rarissimi casi si ricorre a misure alternative al carcere (secondo le statistiche un adolescente ogni 1963 è privo di libertà).

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **COMI**

Precedente Esperienza del Comi in Uruguay

Il Comi è presente in Uruguay dal 1994 quando, in collaborazione con la parrocchia di San Raffaele, fu avviato un piccolo progetto autofinanziato volto a rispondere al disagio giovanile del quartiere Cerro con una formazione a livello informatico per attrarre quei giovani che troppo spesso, bighellonando per strade del quartiere, si rendevano protagonisti abituali di fenomeni di microcriminalità. Negli anni seguenti ovvero dal 2004 al 2009 grazie a dei fondi della Conferenza Episcopale Italiana e a quelli del Ministero degli Affari Esteri si è data vita al progetto "Intervento di formazione e recupero socioeconomico della periferia di Montevideo e delle zone rurali dei dipartimenti di Florida e Tucuarembò". Il progetto aveva lo scopo di continuare nel campo della tutela ed educazione dei giovani fornendo una formazione e delle attività in ambito agricolo che coinvolgessero sia i ragazzi emarginati di città che sia quelli residenti nelle zone rurali. Contemporaneamente il Comi, in collaborazione con i Missionari Omi nel 2007, ha promosso e contribuito alla creazione del centro educativo Talitakum, un centro di formazione professionale non formale rivolto ai giovani che abbandonano la scuola (allo scopo di fargliela riprendere alla fine dell'esperienza). I due anni di corso messi a disposizione dal politecnico Talitakum offrono ai ragazzi sia una formazione umana, che li fa maturare e li riabilita sia ai propri occhi che a quelli del quartiere, che professionale in quanto li prepara con corsi a specifici mestieri come elettricista, fabbro, cuoco, sarto ecc. ecc.. Riconosciuti in quanto persone e sorretti da una equipe educativa i giovani possono avanzare con un'accresciuta stima in se stessi e maggiori strumenti lavorativi su percorsi solidi capaci di farli integrare in maniera positiva nella società in cui vivono e dei quali diventano un prezioso capitale umano.

Nel 2011 l'ulteriore *Microprogetto di formazione ed avviamento lavorativo per i giovani emarginati*

della periferia di Montevideo realizzato con i fondi di Caritas Italiana ha permesso un'azione di rinforzo a quello che è lo scopo principale della presenza Comi in Uruguay: tutela dei giovani e degli adolescenti tramite la formazione umana e professionale

Partner

Padri Oblati di Maria Immacolata "Missionari dei Poveri": L'associazione Civile Padri Oblati di Maria Immacolata ha iniziato le sue attività nel quartiere Cerro di Montevideo nel 1939 attraverso la costituzione della Parrocchia "San Rafael". Inizialmente la parrocchia offriva ai giovani della zona un oratorio dove svolgere attività ludiche in seguito ha dato avvio alla scuola San José e al Talitakum.

complesso scolastico degli oblati Talitakum / Scuola San José, *composto da:*

- **Centro educativo Talitakum:** istituto di educazione non formale, gestito dall'Associazione Civile "Padri Oblati di Maria Immacolata Padri, Missionari dei Poveri" nella Parrocchia dei San Raffaele, appartenente alla Diocesi di Montevideo. Il Talitakum è registrato nel Registro delle Persone Giuridiche del Ministero dell'Istruzione e della Cultura uruguayano e tra i suoi obiettivi vi è la realizzazione di progetti sociali che contribuiscano al benessere sociale degli adolescenti nella periferia di Montevideo. Il Talitakum ha iniziato la sua attività nel quartiere Cerro Norte il 4 settembre 2007 ed accoglie adolescenti tra i 12 e 17 che sono stati esclusi o hanno abbandonato il sistema educativo formale. Il Talitakum persegue 3 obiettivi principali: a) Promuovere un'esperienza umanizzante in un ambiente familiare; b) Sperimentare una diversa opzione di istruzione attraverso l'apprendistato; c) Promuovere lo sviluppo personale attraverso i valori cristiani che forniscono un supporto all'offerta formativa. Lo staff tecnico della scuola è formato da docenti, educatori, psicologi e assistenti sociali.

Collegio (scuola elementare privata) San José: scuola primaria per alunni dai 4 ai 12 anni gestita dalla Associazione Civile "Padri Oblati di Maria Immacolata Padri, Missionari dei Poveri" nella Parrocchia dei San Raffaele, appartenente alla Diocesi di Montevideo. La scuola è stata fondata nel 1951 e accoglie i bambini del quartiere Cerro, quartiere vulnerabile della città di Montevideo. Nel 1974 la scuola ottiene il riconoscimento del Ministero di Educazione e Cultura e del Consiglio per l'Educazione Primaria con il numero 60. Nel 1994 la scuola ottiene la convenzione con l'I.NA.ME – Istituto Nazionale del minore (attualmente INAU - (Istituto del Niño y Adolescente del Uruguay) per la realizzazione di un dopo scuola per i minori in situazione di maggiore vulnerabilità (minori con difficoltà economiche, sociali, familiari, educative, ambientali, sanitarie, ecc). Attualmente la scuola è frequentata da circa 200 bambini di cui 85 sono sovvenzionati dall'INAU che rimangono il pomeriggio per svolgere attività ricreative e sociali. L'idea di fornire dei servizi e attività scolastiche pomeridiane permette ai bambini di mangiare a scuola e fare un pasto completo, avere degli interessi e attività alternativi alla "vita di strada", e permette ai genitori che lavorano di lasciare i figli in un posto sicuro dove sono seguiti e custoditi. Lo staff tecnico della scuola è formato da docenti, educatori, psicologi e assistenti sociali.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Enti Attuatori

COMI – Cooperazione per il Mondo in Via di Sviluppo, ONG italiana riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri e federata FOCSIV. Il COMI lavora da oltre 40 anni in progetti di cooperazione internazionale in Paesi in via di Sviluppo in America Latina, Africa ed est Europa; specializzandosi in particolare in progetti di formazione e avviamento di attività generatrici di reddito, sviluppo rurale ed empowerment femminile. Donatori dei progetti del COMI sono stati il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Banca Mondiale, la Conferenza Episcopale Italiana, la Caritas Italiana, fondazioni private ed enti locali. Parallelamente all'attività all'estero il COMI lavora in Italia con progetti culturali e formativi volti all'educazione allo sviluppo, promozione del volontariato, educazione alla mondialità, dialogo interculturale ed integrazione.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI - 139595)

Il progetto si realizza nella periferia della capitale Montevideo, nella zona del Cerro e nei quartieri adiacenti quali: Pajas Blancas, Casabó, Santa catalina, La Boyada, Cerro Norte, Las Torres, Barrio Maracaná, Paso de la Arena, Punta de Sayago, la Teja, Belvedere.

Le caratteristiche comuni a questi quartieri sono l'alto tasso di povertà, soprattutto minorile, e il basso livello educativo delle figure parenterali, uniti alla precarietà lavorativa delle famiglie, la situazione precaria delle abitazioni (molte senza elettricità né acqua corrente), la mancanza di un sistema fognario e la difficoltà dell'accesso ai servizi sociali.

Inoltre, la preparazione scolare dei minori negli ultimi anni sta subendo un forte deterioramento le cui cause sono dovute all'instabilità emotiva del nucleo familiare (sono in costante aumento le famiglie mono-genitoriali dove spesso il genitore è minorenni o comunque molto giovane) provocando disturbi emozionali e difficoltà a livello di motricità e nelle capacità di lettura e scrittura dei minori.

Il 35,4% (1 su 3) dei giovani uruguayani abbandona la scuola per scarso interesse, soprattutto nelle zone e quartieri periferici (INE, Istituto nazionale di statistica, 2012)

Per di più, la scarsa formazione educativa ricevuta dagli adolescenti che vivono in zone marginali gli permette l'accesso solamente a lavori mal pagati. La criminalità rappresenta una tentazione forte vista anche la crescita economica del paese e il conseguente aumento del tenore di vita.

Il tasso di microcriminalità giovanile è molto alto: il 40% delle rapine è commesso da giovani di età compresa tra 13 a 18 anni. Nel quartiere del Cerro c'è un alto tasso di analfabetismo, disoccupazione, violenza e microcriminalità. Secondo un rapporto – Delinquenza giovanile nella città di Montevideo del Sistema Giudiziario (2013), la maggior parte dei ragazzi che commettono crimini hanno 16 o 17 anni, non studiano né lavorano e vivono nei quartieri periferici di Cerro, Peñarol, Lavalleja, Casavalle, Borro, Piedras Blancas, Ciudad Vieja, Unión e Malvín Norte (mentre i quartieri Cerro, Centro, Cordon e Pocitos sono quelli dove si commettono più crimini).

Il 75% dei reati sono furti, mentre il 2,5% sono omicidi. In particolare, il quartiere Cerro è uno di quelli dove è maggiore il numero di adolescenti che commettono crimini con armi da fuoco e dove si registra la maggiore presenza di armi da fuoco. Sempre secondo il rapporto, la maggior parte dei minori (45%) che entra nel sistema penale proviene da famiglie monoparentali, con salari bassi e poca educazione.

È molto stretto il legame tra la criminalità e l'assenza di opportunità di studio e lavoro per i giovani: gli adolescenti di età compresa tra i 13 e i 18 anni rappresentano l'8% della popolazione ma sono responsabili di circa il 40% delle rapine commesse nel paese. **Il 100% dei giovani che frequenta il centro Talitakum è fuori dal sistema scolastico formale.**

Inoltre, è molto alto il consumo e lo spaccio di droga. I bambini sono spesso utilizzati per il trasporto di droga, utilizzando gli zaini e le divise scolastiche. Secondo il Ministero degli Interni (2016), il micro traffico di droga si è trasformato in una sorta di forma di sopravvivenza e ciò ha portato al fatto che per molti bambini che crescono in contesti sociali critici la vendita di droga non è un crimine ma è un comportamento "normale" incorporato nella loro quotidianità.

Nei quartieri periferici come il Cerro è molto alta anche la percentuale di genitori minorenni: su 1.000 adolescenti 62 sono già genitori (e il dato ha segnato un lieve aumento negli ultimi due anni). In generale, le donne che finiscono l'università hanno il loro primo figlio a 27,5 anni in media, mentre, per le ragazze che lasciano la scuola media scende a 20 anni (El Pais, novembre 2015). **Tra le adolescenti non madri, 8 su 10 sta studiando o a completato gli studi e la maggioranza di quelle che lasciano la scuola solitamente lavorano; mentre per le ragazze madre dei quartieri periferici il lavoro è visto come una prospettiva a lungo termine, almeno 10 anni dopo il concepimento (Ricerca università UDELAR).** In questo contesto i giovani genitori e le ragazze madri ricevono uno scarso sostegno alla genitorialità. È molto alto anche il tasso di violenza domestica: secondo una relazione nazionale 2013, una donna su tre ha riferito di aver subito violenza domestica. **Inoltre più della metà delle madri adolescenti sono figlie di una madre adolescente, il che fa sì che i neonati abbiano nonne di, in media, 32 anni. Queste donne non hanno mai ricevuto sostegno alla genitorialità (El Pais, novembre 2015).**

7. *Destinatari e beneficiari del progetto (*)*

<p>URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI - 139595)</p> <p>Destinatari diretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➢ 200 alunni della scuola elementare San José; ➢ 85 alunni della scuola elementare San José che beneficiano del dopo scuola grazie al sostegno INAU ➢ 70 alunni del centro educativo Talitakum ➢ Famiglie di 270 alunni che beneficiano del sostegno psicologico per rafforzare l'educazione parentale

8. *Obiettivi del progetto:*

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Elevato abbandono scolastico con crescente disinteresse verso l'educazione formale</p> <p><u>Indicatore 1</u> Il 35,4% (1 su 3) dei giovani uruguayani abbandona la scuola per scarso interesse, soprattutto nelle zone e quartieri periferici (INE, Istituto nazionale di statistica, 2012)</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> Contrastare l'abbandono scolastico e il poco interesse per l'educazione e la formazione per i giovani del quartiere Cerro di Montevideo.</p> <p><u>Risultato atteso 1</u> Almeno 600 bambini della scuola San José del quartiere Cerro sono coinvolti in attività di recupero scolastico e volte ad aumentare il loro interesse per la scuola</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Mancanza di opportunità formative a livello professionale volte alla ricerca di lavoro</p> <p><u>Indicatore 2</u> Il 100% dei giovani che frequenta il centro Talitakum è fuori dal sistema scolastico formale</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Fornire percorsi professionalizzanti volti al reinserimento scolastico o alla ricerca di un lavoro per 70 giovani del centro educativo Talitakum</p> <p><u>Risultato atteso 2</u> Almeno 70 giovani del centro educativo Talitakum sono coinvolti in percorsi professionalizzanti volti al reinserimento scolastico o alla ricerca di un lavoro</p>
<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Assenza di sostegno nelle cure parentali per i giovani genitori e le ragazze madri che sono costretti ad abbandonare lo studio ed il lavoro.</p> <p><u>Indicatore 3</u> Tra le adolescenti non madri, 8 su 10 sta studiando o a completato gli studi e la maggioranza di quelle che lasciano la scuola solitamente lavorano; mentre per le ragazze madre dei quartieri periferici il</p>	<p><u>Obiettivo 3</u> Sostenere e aiutare i genitori lavoratori o studenti, specialmente le ragazze madri, offrendo servizi ludico ricreativo pomeridiano</p> <p><u>Risultato atteso 3</u> Almeno 85 nuclei familiari composti da genitori lavoratori o ragazze madri sono sostenute grazie all'offerta di servizi ludico-ricreativi per bambini</p>

<p>lavoro è visto come una prospettiva a lungo termine, almeno 10 anni dopo il concepimento (Ricerca università UDELAR).</p>	
<p><u>Problematica/Criticità 4</u> Mancanza di sostegno e formazione alla genitorialità</p> <p><u>Indicatore 4</u> Più della metà delle madri adolescenti sono figlie di una madre adolescente e non hanno mai ricevuto sostegno alla genitorialità (El Pais, novembre 2015).</p>	<p><u>Obiettivo 4</u> Promuovere l'educazione alla genitorialità per 270 famiglie</p> <p><u>Risultato atteso 4</u> 270 famiglie sono coinvolte in attività di educazione alla genitorialità</p>

9. *Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari*

<p><u>URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)</u></p> <p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)</i></p> <p><u>Azione 1. Attività volte a contrastare l'abbandono scolastico e il poco interesse per l'educazione e la formazione per i giovani del quartiere Cerro di Montevideo.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sostegno scolastico pianificato e progettato con gli insegnanti per 200 bambini della scuola San José 2. Attività artistiche e ludico ricreative (pittura, musica, educazione artistica) due volte a settimana con 200 bambini della scuola San José per stimolare la creatività dei bambini e rafforzare il processo di apprendimento 3. Attività di psicomotricità per favorire lo sviluppo dell'equilibrio personale e armonizzare le diverse aree di sviluppo per 200 bambini della scuola San José <p><u>Azione 2: Attività volte a fornire percorsi professionalizzanti volti al reinserimento scolastico o alla ricerca di un lavoro per 70 giovani del centro educativo Talitakum</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Corso di rafforzamento in matematica, lettura e scrittura 2 volte a settimana per 70 allievi del centro educativo Talitakum 2. Corso di informatica settimanale sulle nozioni base del pacchetto Office per 70 allievi del centro educativo Talitakum. 3. Organizzazione di uscite trimestrali e accompagnamento continuo per 35 allievi del secondo anno volte a presentare agli allievi le offerte formative/lavorative esistenti nella città di Montevideo per essere reinseriti nel percorso di studi formale o per indirizzarsi verso una professione. <p><u>Azione 3: Attività volte a sostenere e aiutare i genitori lavoratori e/o studenti offrendo servizi ludico ricreativo pomeridiano per circa 85 bambini della scuola elementare San José</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attività ludico ricreative (giochi di gruppo all'aperto) due pomeriggi a settimana con 85 bambini della scuola San José per stimolare la socializzazione e integrazione dei bambini. 2. Corsi di recupero scolastico e aiuto nello svolgimento dei compiti per due volte alla settimana per 85 bambini della scuola San José. 3. Organizzazione della cantina scolastica e insegnamento delle buone abitudini igieniche quotidiane (lavaggio delle mani e dei denti) per 85 bambini della scuola San José <p><u>Azione 4: Attività volte a promuovere l'educazione alla genitorialità per 270 famiglie del quartiere Cerro</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Incontri tematici con i genitori diretti a migliorare la qualità delle relazioni interpersonali e la vita quotidiana, a migliorare la qualità dei contesti urbani e

dell'ambiente, la cultura e il tempo libero delle famiglie, riducendo le situazioni di rischio sociale.

2. Visite a domicilio mensili presso le famiglie più bisognose e colloqui personalizzati per dare un sostegno e appoggio nella cura, accompagnamento e sostegno dei propri figli mirando allo sviluppo integrale.
3. Workshop mensili sulla salute, nutrizione, educazione e diritti dell'infanzia per 270 famiglie

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I 4 volontari saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Supporto alle educatrici della scuola per organizzare il sostegno pedagogico quotidiano per 200 bambini della scuola San José
- Appoggio agli insegnanti dei laboratori per l'organizzazione di attività artistiche e ludico ricreative per 200 bambini della scuola San José
- Sostegno all'équipe della scuola San José per la realizzazione di attività di psicomotricità per 200 bambini
- 2.1. Appoggio all'insegnante del centro educativo Talitakum durante il corso di rafforzamento in matematica, lettura e scrittura
- 2.2. Supporto all'insegnante di informatica sulle nozioni base del pacchetto Office per 70 allievi del centro educativo Talitakum
- Sostegno all'équipe tecnica del centro educativo Talitakum per l'accompagnamento continuo degli allievi.
- Collaborazione all'équipe tecnica della scuola San José per l'organizzazione e svolgimento di attività ludico ricreative pomeridiane
- Appoggio alle 5 educatrici per l'organizzazione di corsi di recupero scolastico e aiuto nello svolgimento dei compiti per 85 bambini della scuola San José.
- Supporto alle cuoche e educatrici per l'organizzazione della cantina scolastica per 85 bambini della scuola San José
- 4.1. Sostegno all'équipe di psicologi, assistenti sociale e padri del centro educativo Talitakum e della scuola San José per l'organizzazione di incontri tematici, visite a domicilio mensili e workshop mensili sulla salute, nutrizione, educazione e diritti dell'infanzia per 270 famiglie

4

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)

L'alloggio sarà fornito dall'ONG COMI presso una abitazione presa in affitto in prossimità del quartiere Cerro. Il vitto sarà erogato dall'associazione ospitante (complesso scolastico degli oblati Talitakum / Scuola San José) presso la mensa scolastica per quanto riguarda i pranzi dal lunedì al venerdì. I rimanenti pasti (colazione, cena e pranzo nel week end) saranno forniti dal COMI che si occuperà dell'acquisto degli alimenti che verranno cucinati dagli stessi volontari presso l'abitazione presa in affitto.

25

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

5

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

14. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)

- Inviare un report mensile al COMI, riportando l'andamento delle attività ed indicando qualsiasi problematica percepita;
- Rispetto delle modalità di comportamento connesse alla realtà di accoglienza

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

URUGUAY

Rischi di ordine politico e/o pubblico:

L'Uruguay può essere considerato un Paese relativamente sicuro.

Il Paese ha tuttavia conosciuto negli ultimi anni un forte incremento del tasso di delinquenza comune che ha interessato anche Montevideo.

TERRORISMO

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

MICROCRIMINALITA'

Sono sconsigliati, nella Capitale, i quartieri "Borro" (nella periferia nord della capitale), "Cerro Nord" e "Casabó" (nella periferia ovest), "Cuarenta Semanas" (nella periferia nord-ovest),

“Euskal Erría” (nella periferia est), considerati “zona rossa” in quanto spesso teatro di gravi fatti di cronaca e difficilmente accessibili alle stesse Forze di Polizia.

Da visitare con maggiori precauzioni, rispetto al passato, anche il centro storico (“Ciudad Vieja”) e la zona del porto, in particolare nelle ore serali e notturne.

Il deterioramento delle condizioni di sicurezza ha raggiunto anche i quartieri residenziali della Capitale, come “Pocitos”, “Punta Carretas” e “Carrasco”, che in passato risultavano sicuri. Si sono anche verificati casi di rapine a mano armata in case, appartamenti, banche, ristoranti ed esercizi commerciali, oltre ai già diffusi episodi di microcriminalità tipici delle aree metropolitane. Occorre infine particolare cautela qualora si decida di visitare le zone più lontane dai centri abitati, spesso prive di idonei mezzi di comunicazione o intervento.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Rispetto al passato, la qualità del servizio sanitario pubblico è visibilmente peggiorata e rimane lontana dai livelli medi europei. L’assistenza a pagamento è invece di buon livello. Il reperimento in loco di medicinali è discreto, ma a prezzi piuttosto elevati.

In Uruguay sono disponibili a pagamento alcuni servizi di emergenza medica che, oltre a fornire un servizio di ambulanza, sono in grado di prestare le prime cure. Fra i più noti: SEMM (tel. 159), SUAT (tel. 133) e UCM (tel. 147).

MALATTIE PRESENTI

Come in altri Paesi, anche in Uruguay la tubercolosi è endemica.

Nelle regioni del Nord (Salto), nella città di Montevideo e a Canelones sono stati rilevati casi di infezione da dengue autoctoni, oltre a quelli importati dai Paesi limitrofi. Il Ministero della Salute locale ha lanciato una campagna al fine di rendere noti i sintomi della malattia e permettere una diagnosi precoce.

Nelle aree rurali e nelle zone più povere è presente la Tripanosmiasi americana (Malattia di Chagas), per la quale non esiste vaccino e l’unica forma di difesa è la protezione dalle punture di insetti

16. *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all’estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)

- Disagio di lavorare e relazionarsi con ragazzi vittime di abuso, con problemi giudiziari e/o con problemi di tossicodipendenza
- il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

17. *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari*

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:*

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)

Volontari/a n°1-2-3-4

- Preferibile formazione nella pratica di educatore o di animatore ed esperienza, anche informale, nell'ambito educativo o sociologico.
- Conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile capacità di utilizzare social e strumenti di comunicazione

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.

- le “competenze sociali e civiche”, che il volontario ha avuto l’opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell’ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l’informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma “EASY” (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l’esperienza all’estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

URUGUAY – MONTEVIDEO – (COMI139595)

Tematiche di formazione

- Modulo 1 – Presentazione progetto
- Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (Uruguay)
- Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
- Modulo 4 - Sicurezza
- Modulo 5 – Tematico sulla protezione dei bambini e giovani vulnerabili
- Modulo 6 - Metodologico

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall’avvio del progetto